11

DAVIDE
PERSEGVITATO
ORATORIO
Posto in Musica
DAL

SIG. GIACOMO CESARE PREDIERI

Mastro di Cappella della Metropolitana di Bologna;

Et Academico Filarmonico.

NAZ ... ROMA ... VITTORIO ...

IN BOLOGNA, M. DCCII.

Per l'Erede di Vittorio Benacci.

Con licenza de' Superiori.

Digitized by Google

INTERLOCVTORI.

Dauide.
Saulle.
Gionata figlio } di Saulle.
Micol figlia }

Vidit D. Seraphinus Rotarius Cler. Reg. S. Pauli in Metropolitana Bonon. Pœnitentiarius pro Eminentiſſimo, ac Reuerendiſſimo D. D. Iacobo Card. Boncompagno Archiep. Bonon. & Principe.

Imprimatur

F. Thomas Antonius Manganoni Vic. Gen. S. O. Bononiæ.

PRIMA PARTE.

Coro. Iua Dauid viua, viua.
Sian gli allori alla ſua fronte,
Sia di pace a noi l'vliua,
Viua Dauid viua, viua.

Voce. Sol di mille nemici
Percoſſe di Saulle il braccio armato
L'orgoglio altero, e la poſſanza hoſtile:
Ma Paſtorello humile
Dauid con lieue fionda, e picciol ſaſſo
Del Filiſteo gigante
Vincitor trionfante
Dieci milla n'vccise, al ſuo valore
La gloria intera in Iſrael s'aſcriua.

Coro. Viua Dauid viua, viua.

Saulle. Mora Dauide mora,
E ſia col ſuo trionfo
La di lui morte ancora.

Coro. Mora Dauid mora, mora.

Saulle. Dunque vn vil Paſtorello
Di Saulle imperante
Pareggia i faſti, e le grandezze adombra?
E a Dominar ſul ſoglio
M'auanza vn ſeruo, e mi precede vn ombra?
Chi preuale al mio valore

Mi rapiſce ancor l'impero.
Che di regno
Non è degno
Chi dell'armi, e dell'honore
Non ottiene il vanto intero.
Chi preuale, &c.
Pera chi troppo audace
Superbo, e vanneggiante
Numera più nemici al ſuolo eſtinti,
E l'ombre ſue con la mia luce indora.

Coro. Mora Dauid mora, mora.

Micol. Cieli, che aſcolto, e quale
Politico riguardo
Contro Dauide amato
Fà miniſtro di morte vn core ingrato?
Per qual crudel deſtino
Valor ſi raro, e forte
Cadrà ſul più bel verde in braccio à morte?
Ah nò, che fregiato
Di tante corone
Si prode campione
Perir non dourà.
Ma nuouo timore
Con rigide pene
Mi toglie la ſpene
Di ſua libertà.
Ah nò, &c.

Ah

Ah che dietro i vestigi
Del misero innocente,
Che danna empio consiglio al fato estremo,
Seco a morir s'inuia
Nella vita di lui l'anima mia.

Gion. Micol cara germana
Frena i giusti singulti; a sua difesa
Vedrai l'affetto, e l'opre
Di Gionata fedele.
Nodo amico indissolubile
Le nostr'alme incatenò.
Sia volubile
Contro lui destin crudele,
Ch'io fedele ogn'hor sarò.
Nodo, &c.
Ma quì Saulle, attendi
L'opre della mia fede,
Ne pauentar, che sia Dauide il forte.
Trofeo d'ingiusta morte.

Saul. Chi s'oppone al decreto
Del mio voler prefisso? e chi pretende
Dal mio fulmineo sdegno
Serbar Dauide illeso?

Gion. Qual colpa, oh Dio, lo rende
Scopo all'ira regale?

Saul. Suonan per ogni parte
Gli applausi al suo valore, onde già rese

L'opre della mia mano
Più vili al paragone,
Splendono a danni miei le sue corone.
Per lui risuonano,
Per me non s'odono
Le trombe canore,
Gli applausi di gloria.
Per lui s'intrecciano,
Per me si struggono
Gli allori, e le palme
D'illustre vittoria.
Per lui, &c.

Gion. Dunque le giuste lodi
Fan reo di morte vn vincitor si degno?

Saul. Chi di scetro, e di regno
Soggiace al graue incarco
Soffrir non dee... Ma quale, oh ciel, mi sẽto
Serpeggiar nelle vene
Fiamma, che mi diuora?
Qual di furie infernali
Contrasto interno, e tormentoso ardore
M'ingombra il petto, e inceneriſce il core?
Vieni Dauide, oh Dio,
L'agonia del mio martire,
Vieni omai sù l'arpa d'oro
Col tuo canto a raddolcire.

Dauid con Arpa. Spetri horrendi partiteui a volo,
Date

Date pace a gli affetti d'vn Rè.
Dal torbido ſeno
Fugite, ſparite
Con rapido piè.
Spetri, &c.

Saul. Queſta, che nel tuo petto
Vibro con forte mano haſta pungente
Ti ſueni alle mie piante.

Dauid. Saluo da lui m'inuolo,
Giuſto Ciel mi diffeſe. . . . . .

Saul. Ah ben m'auueggio,
Che Dio fù ſcudo al colpo, è la mia mano
Contro l'armi del Ciel combatte in vano.

Gion. Quanto in odio del padre
Tanto dal figlio amato
Dauide al ſen ti ſtringo: in lui congiura
Contro l'anima tua l'inferno armato,
In me ripoſe il Cielo,
Per tua diffeſa, e ſcampo,
D'amicitia, e di fede impegno, e Zelo.
Fia ſcudo il mio petto
All'armi, all'offeſe
Di ſdegno infedel.
S'oppone al periglio
L'affetto del figlio
D'vn padre crudel.
Fia ſcudo &c.

Micol.

Micol. Frà nubi, e tempeſte
Mai ſempre fedele
Seguir ti ſaprò,
E teco la ſorte
Di vita, o di morte
Contenta godrò.
Frà nubi, &c.

Gion. Proſtrato al regio ſoglio
Lo ſdegno a mitigar del padre ingrato
Parlerò col tuo merto.....

Micol. Io sù gli altari
Darò voti, e ſoſpiri al Cielo, a Dio.

Gion. D'atterrar col ſuo ferro
La tua nella mia vita
Non fia, ch'inuida morte ottenga il vanto.

Micol. Placherò l'empio ſdegno.

Gion. Vincerò l'odio indegno,
Io con arte ingegnoſa.

Micol. Io col mio pianto.

David. Frena il pianto, aſciuga il ciglio,
Non temer, non ſoſpirar.
Fiamme auuenta il Ciel ſdegnato,
Poi placato
Torna col ſuo ſereno a balenar.
Frena il pianto, &c.

Fine della Prima Parte.

SE.

SECONDA PARTE.

Gion. PAdre, e Signor, che d'Iſrael ſul trono
Tratti ſcettro gemmato
Cõ dolce impero, e maeſtoſo amore,
Deh, ſe nutre il tuo core
Pietà clemente, a chi pietade implora,
Contro Dauide, oh Dio,
Frena del tuo rigor l'ira tremenda,
E la pace, che diede
A noi col ſuo valore, a lui ſi renda.
Vinſe ſolo in Terebinto
Di Golia l'hoſtil furor,
Fù nel ſangue dell'empio atterrato
Deluſo, e ſuenato
Di ſorte nemica
L'acerbo rigor.
Vinſe ſolo, &c.

Saul. Sia dalle tue preghiere
Reſo dall'ira mia Dauide illeſo;
Goda frà le ſue palme
Ripoſo, e libertade: a lui s'annodi
Spoſa Micol la tua minor germana,
E con lampi ſereni
Splendan concordi a ſtabilir la pace
D'Amore il foco, e d'Imeneo la face.

Gion.

Gion. Tosto per man d'vn immutabil fede
D'vn Imeneo si deguo
Il talamo s'infiori,
E de regij sponsali
Venga Dauide ai meritati honori.
Aure dolcissime di Ciel sereno
Spargete il talamo di gigli. e rose;
E a far più stabile la gioia in seno
Spiegate, o Zefiri l'ali odorose.
Aure dolcissime, &c.

Dauid. Della regal clemenza
Bacio con labro humile
La benefica mano,
Che si rare fortune in me profonde,
E l'alma mia col suo fauor confonde.

Saul Stendi, o figlia diletta, & incatena
Di Dauide tuo sposo
La tua con la sua mano,
Ma fia più stretto il core,
Con laccio indissolubile d'amore;

Micol Del paterno volere
Cedo all'impero, e riuerente adoro
L'inuiolabil legge.

Dauid. Quanto è caro in sì bel nodo
Darsi vinto a tua beltà.
Tal catena
Non è pena,

Ma

Ma trionfo, e libertà.
Quanto è caro, &c.

Micol. Quanto è dolce incatenarsi,
Se la mano annoda il cor.
Sia la palma
Di quest'alma
Giusto dono al tuo valor.
Quanto è dolce, &c.

Saul. De guerrieri oricalchi
Taccia sospeso il bellicoso inuito;
Sol di cetre sonore . . . . .
Ma pur di nuouo a flagellarmi il core
Tornano, oh Cieli, oh Dio
Le furie ineforabili d'auerno,
Ch'aprono in questa reggia
Sul trono istesso vn tormentoso inferno.
Tutta dell'Erebo
Per farmi esanime
M'auuenta i folgori
La crudeltà.
Traffitto, e lacero
Mi struggo in gemiti
Con vrli, e fremiti
Senza pietà.
Tutta, &c.

Gion. Torna Dauide, oh Dio,
Delle armoniche corde

A ris-

A risuegliar la melodia sonora:
Rendi le note al labro, e ceda intanto
La paterna fierezza al dolce incanto.

Dauid con Arpa. Affanni tiranni
D'vn petto regale
Cessate, frenate
L'acerbo rigore.
La pace verace
La calma dell'alma
Ritorni al suo core.
Affanni; &c.

Saul. Folle competitor del mio valore
Di quest'hasta ferrata
Fuggi, se puoi, l'ineuitabil colpo.

Dauid. Dal periglio crudele
Fuggo pur anche illeso.

Saul. Ah, che ai danni d'vn core,
Che dall'arco di morte il Ciel difende.
Ogni forza mortale in van contende.

Micol. Saluo dall'empio insulto
Dauid sposo adorato
Pur ti riueggio, e ne gioisce il core;
Ma del cieco furore,
Con non minor tormento,
La possanza crudele ancor pauento.
Sento, che nel mio cor (mi
Preuale il rio timor per tormentar-

Ne

Ne basta il tuo valor, (larmi.
Ne gioua il fido amor per conso-
Sento, che, &c.

Dauid Quello, che Dio mi diede
Pronto soccorso all'improuiso assalto,
Cancelli ogni timore,
E doni a tua costanza
Di fortuna miglior, maggior speranza.

Gion. Sia di sorte incostante
Cortese, o pur nemico il vario aspetto,
Ch'io col giurato affetto
Riserbo in tuo fauore
Guida il piè, scudo il petto, amico il core.

Dauid. Con la fuga del piede
Tosto m'accingo a mendicar lo scampo.

Gion. Degno della tua mente
Nel vicino periglio
Saggio disegno, e prouido consiglio.

Dauid. Parto sì sposa gradita,
Ma ti lascio in pegno il cor.

Micol. Senza tè non resto in vita,
Che m'vccide il rio dolor.

Gion. Sia concorde al tuo valor
Ogni stella in Ciel clemente:
Non pauenta cadute vn innocẽte.

Coro. Non pauenta cadute vn innocente.

Fine dell' Oratorio.

BIBLIOTECA NAZ.
ROMA
VITTORIO EMANUELE

838,612

Digitized by Google

Ne burla il reo volto, ... [illegible]
Ne pur [illegible] ... [illegible] amor per-[illegible]

... [illegible]

... Quello, che [illegible] mi dicde
... [illegible] ... [illegible] ...
... [illegible] ogni istante,
... [illegible] a tua voglia
... [illegible] ... [illegible] ...
... [illegible] ... [illegible] ...
... [illegible] ... [illegible] ...